Capire il Web3: la nuova versione del Web che funziona su Blockchain

di Redazione

Pubblicato il 15 Ottobre 2022

Che cos'è (o meglio, sarà) il Web3? Cosa cambierà rispetto all'attuale utilizzo che tutti facciamo tutti i giorni di internet e dei social?
Stiamo ancora assistendo alle prime fasi di questa nuova versione del web basata sulla tecnologia blockchain ma possiamo già ipotizzare alcuni benefici e alcune criticità. Vediamole nel dettaglio.

In base ai suoi sostenitori, il **Web3 è libertà, democrazia e proprietà**: una versione idealistica del web **costruita per gli utenti**. In teoria, non hanno torto.

Il Web3 è ancora in fase di sviluppo, e da pochi anni sta iniziando ad essere effettivamente adottato, seppur ancora da una piccola **nicchia** di utenti.

Il Web3 potrebbe essere un'enorme **rivoluzione** del nostro modo di interagire con internet e con gli altri. Potrebbe anche essere una piattaforma per la **finanza decentralizzata** e il **trading di NFT**.

Non lo potremo sapere con esattezza prima di qualche anno. Tuttavia, possiamo dare un'occhiata ai **principi che ne guidano lo sviluppo** per capire cosa potrebbe essere.

Che cos'è il Web3?

Riproduzione riservata © www.commercialistatelematico.com
Documento riservato alla consultazione da parte di: N/D

Il termine **Web3**, scritto anche come **Web 3.0**, è stato originariamente concepito nel 2014 dall'informatico e co-creatore di Ethereum **Gavin Wood** in un post sul suo blog, "*Insights into a Modern World*".

Si tratta di una nuova iterazione decentralizzata del web che si basa sulla **tecnologia blockchain**.

Mentre stavamo riesaminando le nostre ipotesi sulla privacy dei nostri dati personali e delle nostre attività online, Wood scrive che "*progettiamo il sistema per far rispettare matematicamente le nostre ipotesi precedenti, dal momento che nessun governo o organizzazione può essere ragionevolmente affidabile*".

In sostanza, con il Web3 **sappiamo esattamente cosa sta accadendo con i nostri dati**. Oltre alla privacy dei dati, Wood ha sottolineato anche la pseudonimia online, che significa che gli utenti si connetteranno al web con pseudonimi invece che con le loro vere identità.

Da allora il Web3 ha assunto un nuovo significato per i suoi sostenitori. Non solo è un modo per gestire i propri dati, ma Web3 è un modo per ridistribuire la **proprietà di Internet**.

L'obiettivo del Web3 è quello di togliere la proprietà e il processo decisionale a un piccolo gruppo di persone e metterlo nelle mani della comunità. È molto **democratico**.

In che modo il Web3 è diverso dalle forme precedenti di web?

Per capire cosa c'è di nuovo nel Web3, può essere utile capire da dove veniamo.

Durante i primi anni del **World Wide Web, oggi chiamato Web 1.0**, la maggior parte dei siti web era costituita da pagine web di **sola lettura**.

Ciò significa che le pagine **non avevano alcuna interattività**, ma dovevano solo essere lette. Gli utenti erano **solo consumatori**.

Riproduzione riservata © www.commercialistatelematico.com
Documento riservato alla consultazione da parte di: N/D

Il problema della prima versione del web era che creare la propria pagina web e contribuire a questa versione del web richiedeva una notevole quantità di conoscenze tecnologiche.

Il **Web 2.0**, la versione del Web che stiamo usando attualmente, ha aggiunto una funzionalità che consente agli utenti di "**scrivere**" oltre che di leggere.

I proprietari di pagine web possono vedere le metriche relative alla popolarità dei loro post attraverso i click e i commenti.

Inoltre, ha dato vita ai social media e ha reso accessibile la creazione di contenuti a persone che non avrebbero avuto le conoscenze tecniche del Web 1.0.

Se da un lato queste piattaforme forniscono l'accesso alla creazione di contenuti, dall'altro **prendono i nostri dati e li usano per capire cos'altro vogliamo consumare**. Le aziende monetizzano questi dati vendendoli agli inserzionisti.

In questa versione del web, gli utenti **non sono solo consumatori**, ma anche **prodotti**. I contenuti delle piattaforme centralizzate sono isolati l'uno dall'altro e questo soffoca il web.

Come funziona il Web3?

Una volta stabiliti i principi, possiamo iniziare a esaminare come alcuni aspetti dello sviluppo del Web3 dovrebbero raggiungere questi obiettivi.

- **Proprietà dei dati**: Quando si utilizza una piattaforma come Facebook o Youtube, i dati vengono raccolti, posseduti e monetizzati da queste aziende. Nel Web3, i nostri dati sono memorizzati in wallet crittografico digitale.
  Attraverso il wallet possiamo interagire con le app e le comunità del Web3 e portiamo via con noi i nostri dati quando ci disconnettiamo. In teoria, poiché siamo i proprietari di questi dati, possiamo anche decidere se monetizzarli.

Riproduzione riservata © www.commercialistatelematico.com
Documento riservato alla consultazione da parte di: N/D

- **Pseudonimato**: Come la proprietà dei dati, la privacy è integrata nel wallet. Su Web3, il portafoglio è la nostra identità digitale, che non è facilmente collegabile alla nostra identità reale. Quindi, anche se qualcuno potrebbe essere in grado di vedere l'attività del wallet di qualcuno, non saprà che si tratta del tuo: le mie informazioni personali sono nascoste, ma le mie attività sono pubbliche, tuttavia, per gli usi quotidiani, la mia identità rimane oscurata.

- **Democrazia**: nel Web3, le app saranno gestite da organizzazioni autonome decentralizzate (DAO). Ciò significa che invece di un'amministrazione centrale che prende tutte le decisioni, le decisioni vengono prese dagli utenti che possiedono token di governance, che possono essere ottenuti partecipando alla manutenzione di queste app decentralizzate o acquistandole.
  In un'azienda tradizionale, gli azionisti votano sui cambiamenti dell'attività, che spetta all'amministratore delegato attuare.
  In una DAO, i detentori di token possono votare su qualsiasi modifica proposta che, se approvata, viene implementata istantaneamente nel codice della DAO tramite uno smart contract. Poiché le DAO sono democratizzate, tutti hanno accesso al codice sorgente della DAO.

Realisticamente, il Web3 non sostituirà il Web 2.0, almeno non nel prossimo futuro. Il più delle volte, andrà **in parallelo** con il Web 2.0. Significa solo più opzioni per i consumatori. Se si vuole usare Facebook, si può usare Facebook. Se vuoi usare un sistema decentralizzato che ti premia per la partecipazione, puoi farlo.

Criticità del Web3

Una delle criticità principali del Web3, e la critica principale che l'ex CEO di Twitter **Jack Dorsey** ha sollevato nel dicembre del 2021, è che la proprietà dell'aspetto sarà più unilaterale di quanto i sostenitori di Web3 stiano lasciando intendere.

Poiché i token di governance possono essere venduti e acquistati, nulla impedisce a un'entità di acquistare i token disponibili di una determinata piattaforma, conferendole la **maggioranza del potere decisionale**.

Con questa possibilità, il Web3 è **partecipativo solo per coloro che possono permetterselo**.

Riproduzione riservata © www.commercialistatelematico.com
Documento riservato alla consultazione da parte di: N/D

I problemi di iniquità sorgono anche con la *proof of stake* **(PoS)**, il metodo di convalida di Web3.

La maggior parte delle piattaforme Web3 attualmente in costruzione si basa sulla *proof of stake*, un meccanismo di consenso che **convalida gli aggiornamenti della blockchain**.

È molto più efficiente dal punto di vista energetico rispetto alla *proof of work*, il meccanismo di consenso dominante che utilizza il *mining*.

Tuttavia, la *proof of stake* ha un suo deficit: prevede che i validatori **accumulino criptovalute** che già possiedono come garanzia quando aggiornano nuove informazioni sulla blockchain.

Più criptovalute si mettono in gioco, maggiore è la possibilità di aggiornare la blockchain e guadagnare più valuta come ricompensa. Ciò significa che i **convalidatori con più soldi continuano ad arricchirsi**.

Nota: attualmente ci sono più di 200 criptovalute che operano con la *proof of stake*, la più grande delle quali è **Solana**.

Un altro problema che il Web3 pone è che i **codici sorgente dei DAO** sono **pubblicamente disponibili** , il che li rende suscettibili di **attacchi informatici** se gli hacker riescono a sfruttare le debolezze del codice.

Nel 2016, un fondo di rischio decentralizzato chiamato TheDAO è stato violato. Furono **rubati 3,64 milioni di Ethereum**, il 5% di tutto l'Ethereum dell'epoca, che causò la scissione di Ethereum in Ethereum ed Ethereum classic.

Secondo Chainalysis, 14 miliardi di dollari sono andati a indirizzi illeciti nel 2021, un massimo storico e un aumento del 79% rispetto ai 7,8 miliardi di dollari dell'anno precedente.

Presumibilmente, i costruttori del Web3 implementeranno misure di sicurezza informatica che mireranno a frodi e hacking.

In realtà, sebbene i crimini legati alle criptovalute siano ai massimi storici, crescono a un ritmo molto più lento rispetto all'adattamento complessivo delle criptovalute, che nel 2021 era di 15,8 trilioni di dollari.

Riproduzione riservata © www.commercialistatelematico.com
Documento riservato alla consultazione da parte di: N/D

Stiamo ancora assistendo alle prime fasi di quello che potrebbe diventare il Web3: siamo ancora agli inizi, facendo un parallelismo storico, potremmo definire questa era digitale come il periodo storico di MySpace.

Sabato 15 ottobre 2022

A cura di: Moonia.it

Riproduzione riservata © www.commercialistatelematico.com
Documento riservato alla consultazione da parte di: N/D